

L'opera in breve

di Cesare Fertonani

Celeberrimo direttore d'orchestra, musicista multiforme e a tutto tondo, Lorin Maazel è arrivato piuttosto tardi alla composizione di un'opera. L'idea nasce nel 1998, su suggerimento dell'allora sovrintendente del Prinzregenten Theater di Monaco di Baviera, August Everding; dopo aver preso in considerazione una serie di soggetti classici insieme con Everding, Maazel si decide per il romanzo *1984* di George Orwell. La scelta è motivata da alcune ragioni essenziali. Oltre a essere uno dei romanzi chiave del Novecento, *1984* (scritto nel 1948 e pubblicato l'anno successivo) offre anzitutto, secondo Maazel, un soggetto che ben si presta alla trasposizione operistica per il fatto di presentare, tra i suoi nuclei narrativi, una storia d'amore (quella tra il protagonista, Winston Smith, e Julia); in secondo luogo, esso sviluppa temi senza tempo e dunque di grande attualità anche oggi (basti pensare all'annichilimento dell'individualità, della coscienza e di ogni dimensione umana sotto il giogo di un regime dittatoriale che persegue il controllo totale sulla società). Scomparso improvvisamente di lì a poco Everding, il progetto dell'opera langue per qualche anno e rischia di essere abbandonato sino a quando la direzione del Covent Garden non manifesta un concreto interesse al riguardo programmandone la rappresentazione a Londra. A questo punto la stesura del libretto è affidata al poeta e drammaturgo J.D. McClatchy e allo sceneggiatore e autore di *musicals* Thomas Mee-

han, la regia dello spettacolo a Robert Lepage.

La genesi dell'opera coinvolge sin dall'inizio compositore, librettisti e regista dello spettacolo in un lavoro congiunto di contatti costanti e serrati confronti, nella ricerca di un equilibrio musicale, drammaturgico e narrativo nonché di un esito unitario. Una volta completata la stesura del libretto, la composizione della partitura impegna Maazel per molti mesi sino al gennaio 2005. La prima rappresentazione di *1984*, diretta dall'autore, avviene finalmente il 3 maggio 2005 al Covent Garden, con il concorso della Big Brother Productions, la casa di produzione appositamente fondata dallo stesso Maazel nel 2002.

L'adattamento di un romanzo complesso come quello di Orwell a libretto d'opera non può che configurarsi, necessariamente, come riduzione. McClatchy e Meehan comprimono la vicenda, ma ne conservano efficacemente i temi portanti, le valenze simboliche e i personaggi, su tutti Winston Smith (baritono) e Julia (soprano), nella cui storia d'amore senza futuro si bruciano le speranze di opporsi alla disumana spersonalizzazione conculcata dal regime totalitario, e O'Brien (tenore), l'ipocrita e sadico funzionario della psicopolizia. Intorno alla storia d'amore in primo piano e sullo sfondo del suo nucleo narrativo si concentra la rappresentazione di un mondo dominato dagli impulsi irrazionali, distruttivi e dalle dinamiche regressive di una società di massa in cui l'odio, la sopraffazione e la violenza, l'o-

mologazione e il fanatismo – evidenti, nel corso dell'opera, gli echi dei traumi conseguenti all'11 settembre – portano alla negazione dell'uomo, all'annientamento della sua identità e dignità.

Per ciò che riguarda la concezione compositiva, *1984* è un lavoro riconducibile ai modelli tanto dell'opera quanto del dramma musicale di ascendenza wagneriana, nei confronti dei quali Maazel dimostra una sicura fiducia che senza dubbio gli deriva dalla consumata esperienza direttoriale. Del dramma musicale, la partitura assimila la dimensione psicologica e la tecnica del *Leitmotiv*, per cui vi si possono riconoscere oltre sessanta motivi tematici ricorrenti, associati a determinati personaggi, stati d'animo e situazioni e intrecciati in una fitta trama sinfonica che costituisce l'ossatura portante della struttura drammaturgica. Dall'opera, *1984* trae il taglio in scene (dodici in tutto, quattro per ciascuno dei tre atti dell'attuale edizione) e la nozione delle forme chiuse, o comunque ritagliate come entità relativamente discrete nel flusso drammatico: arie e duetti (di particolare rilievo, al riguardo, la lunga aria di Julia e il duetto d'amore nel primo atto), cori e canzoni *pop*. L'attenzione al trattamento musicale della voce, fondata sull'analisi

metrica, fonica e semantica del testo verbale, guida e contraddistingue le diversificate modalità di intonazione della parola. Attraverso stili vocali corrispondenti a un ampio spettro di registri – dal tragico al comico, dalla sincera espressione affettiva alla parodia e alla caricatura grottesca, dalla naturalezza alla più artificiale forzatura – sono così caratterizzati non soltanto i tre personaggi principali, i più sfaccettati e ricchi di sfumature, ma anche quelli secondari: i colleghi di Winston, Parsons (basso) e Syme (tenore), ottenibrati da una cieca lealtà al regime, l'Istruttrice di ginnastica (soprano) che compare ogni mattina alla televisione e la Donna ubriaca (soprano).

Straordinario conoscitore dei linguaggi musicali del Novecento e della contemporaneità, Maazel maneggia di volta in volta gli stilemi e i riferimenti più diversi – dalla serialità al *pop*, dalle filastrocche infantili al *rap*, dalla tonalità liberamente allargata di certo Novecento storico alle inflessioni del glorioso *musical* degli anni Trenta e Quaranta – con eclettica disinvoltura in funzione delle varie situazioni drammatiche ed emozionali, integrandoli nel segno di un lucido gioco compositivo e di un tessuto connettivo saldamente organizzato.